VITA

del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi

Rivista Ufficiale del Santuario di Puianello (Mo)
e della Vice-Postulazione di Padre Raffaele da Mestre

N. 37
Luglio 2016

Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673
www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele
Padre Carlo Folloni
Vicepostulatore
Convento Cappuccini
via G. Ferrari Bonini, 2
42121 Reggio Emilia
Cel. 339 3073554
Tel. 0522 433201 Fax. 0522 434540

ORARIO

La chiesa apre alle 7,00
e chiude alle 12,15
nel pomeriggio apre alle 14,30
e chiude alle 19,00

ORARIO SANTE MESSE

Orario estivo
- giorni feriali ore 8 - 18
- giorni festivi ore 8 - 10 - 11 - 18

Orario invernale
- giorni feriali ore 8 - 16
 (prefestivo 17)
- giorni festivi ore 8 - 10 - 11 - 17

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

SOMMARIO

Pag. 3-4
Amoris laetitia

Pag. 5-6-7
In memoria di Mons. Sergio Govi

Pag.8
Uberto Mori. Terziario francescano e Venerabile Servo di Dio

Pagg. 9-24
P. Raffaele.
Una via Crucis. La via dell'Amore.

Pag. 25-26
La Vergine della Rivelazione

Pag. 27-28-29
Ritornare alle fonti

Pag. 30-31
Notizie dal Santuario

Pag. 32
Sagra dell'8 settembre 2016

Vita del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Redazione: Padre Gianfranco Meglioli
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO
Trimestrale di informazione
N. 37 - Luglio 2016 (Anno X - N. 2)
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007
Chiuso in Tipografia il 20/7/2016
Copie: 1.000
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
Visual Project Soc. Coop.
Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)
Unità Locale di Vignola (Mo)
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

Abbonamento alla Rivista
Offerta minima euro 15

Segnalateci eventuali disservizi delle Poste nella consegna della Rivista

Alcune delle immagini di questa rivista sono state scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

Editoriale

Amoris laetitia

Energie per ridare futuro all'amore

L'invito del Papa che sollecita ogni famiglia, ogni coppia, al di là delle fragilità di ciascuno, ad avviarsi verso "un graduale sviluppo della propria capacità di amare", indica anche il passaggio di una pastorale delle strutture a una pastorale delle persone destinato a cambiare il volto della Chiesa. La Chiesa deve sentirsi impegnata in primo piano nell'educare alla responsabilità dell'amore e ridare così un futuro all'amore stesso.

Ci vengono squadernati davanti agli occhi ogni giorno episodi terribili che pesano sulla coscienza di tutti, alcuni tanto clamorosi da riempire le pagine dei giornali. Dietro a questi episodi devastanti, ci sono migliaia e migliaia di altri gesti di violenza all'interno delle coppie, più o meno pesanti, più o meno ripetuti, che si consumano tra le mura di casa, e solo nei casi più gravi arrivano al pronto soccorso quasi sempre derubricati in incidenti domestici, cadute accidentali, lesioni casuali. E poi c'è la violenza verbale e psicologica, che non lascia ferite sul corpo, ma che apre dentro, nell'anima, solchi tanto gravi da sfociare talvolta in vere e proprie patologie. Perché anche il dolore interiore corrompe e fa ammalare. Questa diagnosi è confermata dalle associazioni che combattono la violenza contro le donne e gli specialisti che lavorano sul fronte della prevenzione e del recupero. Ma tutti questi episodi, quelli tanto laceranti da non poter essere nascosti, o che addirittura si concludono tragicamente, e quelli che invece rimangono ignoti, hanno quasi sempre un comun denominatore: colgono di sorpresa amici, parenti, vicini di casa. "Ma come, sembrava una coppia così affiatata, così serena. Chi poteva immaginarlo?". Invece la realtà è ben diversa. Cosa fare, come

contribuire a spezzare questa catena di violenza inaccettabile?
I media ne hanno parlato tanto che non occorre essere ripetitivi. Al di la di tutte le analisi, più o meno convincenti, che insistono sulla crisi dell'identità maschile, sulla crescente incapacità dell'uomo di accettare il lutto dell'abbandono, nessuno potrà convincerci che la radice di questo male oscuro non affondi soprattutto in un crescente vuoto educativo.
Sono indispensabili e urgenti nuove parole e soprattutto gesti più efficaci che mettano al primo posto il rispetto della donna, la bellezza e la responsabilità delle relazioni affettive, la verità dell'amore.
Il dovere di non accettare mai, da parte delle donne, parole o gesti che sembrano solo insensibilità o mancanza di attenzione, e invece nascondono propensioni più gravi, che forse potrebbero diventare irreparabili.
Si deve spezzare il cerchio di una cultura negativa che vorrebbe banalizzare gli affetti, relativizzare i sentimenti. Abbiamo strumenti e conoscenze per proporre un altro modo di vivere. Dobbiamo farlo. Adesso.

Il Redattore

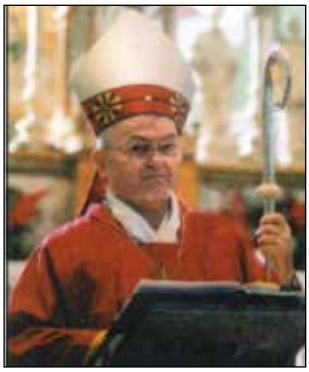
PELLEGRINAGGI PENITENZIALI AL SANTUARIO

IL 13 DI OGNI MESE DA MAGGIO AD OTTOBRE

Presso il Santuario mariano di Puianello, nei giorni 13 dei mesi da maggio ad ottobre, sarà possibile ricevere, alle condizioni consuete, l'**indulgenza giubilare**.
Alle **ore 20,30** partenza delle marce penitenziali da Levizzano e da Torre Maina; possibilità di celebrare il sacramento della Penitenza al Santuario dalle **ore 20,30**. Celebrazione eucaristica alle ore **22,00**.

Presiederanno la Celebrazione eucaristica:

Venerdì 13 maggio 2016	Mons. Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia
Lunedì 13 giugno 2016	Mons. Lino Pizzi, vescovo di Forlì-Bertinoro
Mercoledì 13 luglio 2016	Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola
Sabato 13 agosto 2016	Mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina
Martedì 13 settembre 2016	Mons. Francesco Cavina, vescovo di Carpi
Giovedì 13 ottobre 2016	Rev.do Vittorio Pastorelli, arciprete di Levizzano Rangone.



In memoria di Mons. Sergio Govi

di P. Nazzareno Zanni

Mons. Sergio Adolfo Govi si è spento all'arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, dopo alcuni anni trascorsi nell'Infermeria dei cappuccini a Reggio Emilia. Sergio, Adolfo al battesimo, aveva visto la luce il 30 giugno 1934 a Ospitaletto, minuscola frazione di Marano sul Panaro. Nel settembre 1946, lasciò la famiglia per iniziare il suo iter formativo nei seminari dei cappuccini (Martino in Rio, Scandiano, Pontremoli). L'11 maggio 1952 fece il suo ingresso nel severo noviziato di Fidenza, in cui ebbe il nome di Sergio da Ospitaletto (o anche da Marano), per apprendere i primi rudimenti della vita cappuccina. L'anno seguente, il 24 maggio, frate Sergio si consacrò nella vita religiosa con i voti temporanei.

A Reggio Emilia al termine degli studi liceali-filosofici emise la professione perpetua l'8 dicembre 1956 e venne a far parte dello studentato di Teologia. Quattro anni dopo finalmente il tanto sospirato presbiterato, ricevuto il 2 aprile 1960, sempre a Reggio Emilia, per l'imposizione delle mani di mons. Beniamino Socche, vescovo diocesano.

Trascorso l'anno di pastorale a Venezia presso il convento della Giudecca, fu per qualche tempo vice-parroco nella parrocchia di Sant'Antonio di Salsomaggiore (Pr), per essere poi nominato vice-direttore dello studentato teologico di Reggio Emilia, e contemporaneamente, fino al 1964, redattore della rivista della Provincia parmense "Frate Francesco".

Vocazione missionaria

Nel frattempo la Provincia parmense, in ricerca di una nuova missione, aveva accolto l'invito di mons. Léon Chambon, vescovo di Bossangoa, nel nord-ovest della Repubblica Centrafricana, a inviare missionari in quella diocesi, un territorio caratterizzato al nord da clima subtropicale, caldo secco, con scarsa vegetazione (savana), e con lunghi periodi di siccità alternati da mesi di

piogge. Nella parte orientale di quella diocesi, più ricca di vegetazione, sarebbe sorta la missione autonoma dei cappuccini parmensi con le stazioni di Batangafo, di Bouca e successivamente di Kabo, e con tanti villaggi disseminati nella brousse (savana). Così il 2 agosto 1964 partì il primo drappello di cinque missionari e tra di essi anche p. Sergio da Ospitaletto, che vedeva realizzati i suoi ideali giovanili.
Il lavoro evangelico assorbì ogni energia dei missionari, che si trovarono costretti a praticare strade fangose, affrontando piogge torrenziali, caldo insopportabile e a subire l'assalto di insetti fastidiosi, con interminabili viaggi nella brousse per raggiungere i villaggi più sperduti. Per amore verso questa terra d'Africa ancora poverissima, non badavano alle fatiche pur di seminare la parola evangelica nell'attesa che essa germogliasse. Così anche il padre Sergio, assegnato alla stazione di Batangafo come superiore e aiuto del parroco, non si tirò mai indietro in questa faticosa opera di annuncio del vangelo, inserendosi con entusiasmo nella pastorale diocesana dedicando tutto se stesso alla pastorale locale, con equilibrio e forza d'animo.
Quando poi divenne parroco della stessa missione, intensificò la sua azione, ricostruendo la chiesa di Batangafo dedicata all'Immacolata Concezione, patrona della missione, e contribuendo a fondare a Gofo, nel 1971, il "Villaggio Ghirlandina", dove i catechisti avevano l'opportunità di ricevere un'adeguata formazione umana e cristiana, e dove i locali potevano apprendere i metodi per una coltivazione agricola più moderna e proficua. Il paese era molto povero, la struttura sociale e politica si andava appena formando, tanto che la Repubblica Centrafricana poteva definirsi la cenerentola delle giovani nazioni africane

Elezione a Vescovo
Nel 1973 frate Sergio fu eletto superiore della missione, per cui, lasciando il lavoro di parroco, continuò la sua opera evangelizzatrice lungo le piste della brousse, finché il 5 giugno 1975 fu nominato vescovo coadiutore della diocesi di Bossangoa con diritto di successione e ordinato il 26 ottobre seguente nel duomo di Modena davanti ai suoi concittadini, e soprattutto con la presenza degli abitanti di Ospitaletto, tanti dei quali lo avevano conosciuto ancora ragazzo. Tre anni dopo, il 22 aprile 1978, diventerà vescovo titolare della diocesi, succedendo a mons. Léon Chambon. Come vescovo mons. Govi ha intensificato il suo ministero, impegnandosi nella cura del giovane clero indigeno e nella formazione dei catechisti, indispensabili per un territorio così esteso. Favorì e finanziò la costruzione di un piccolo ospedale a Kabo, e ideò di aprire uno studio dentistico a Bossangoa, dato che in quella città era il sindaco a svolgere tale mestiere a tempo perso servendosi di un'unica pinza sia per estrarre i denti che per riparare la sua mobylette (motocicletta). Nei suoi lunghi viaggi nella savana per visitare i villaggi si serviva di un'auto, che guidava lui stesso, e sembrava che mons. Govi avesse un rapporto ravvicinato con gli incidenti, tanto da rischiare più volte la vita stessa. Una volta, mentre era in viaggio verso la capitale, Bangui, si addormentò, rimanendo poi imprigionato dentro la vettura rovesciata per una giornata, fino all'arrivo di aiuti. La sua era una macchina povera che trasportava di tutto: galline, capre, manioca e... persone. Numerose però erano le spine che lo affliggevano, soprattutto il comportamento non sempre limpido dei sacerdoti e dei catechisti.

Ritorno in Italia
Ormai però la stanchezza si era accumulata su di lui in maniera preoccupante. Si era spremuto fino all'ultima goccia di sudore per la sua diocesi, per i suoi preti, per i catechisti e per la popolazione profondamente amata. Si convinse che era giunto il momento di lasciare ad altri la guida della diocesi, sentendosi esausto e impossibilitato a continuare in maniera proficua la sua missione. E così, motivando la sua ri-

nuncia per motivi di salute, il 10 giugno 1995 presentò le dimissioni, facendo ritorno in Italia e su sua richiesta fu reintegrato nella provincia cappuccina originaria.
Inserito nella fraternità di Vignola, per un anno (1997 - 98) fu amministratore della parrocchia di Castelvetro (Mo) in seguito alla morte del parroco. Nel 2002 si trasferì nel Santuario della Madonna della Salute di Puianello (Levizzano Rangone - Mo) come confessore e per servizi pastorali, e l'anno successivo passò come cappellano all'arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia. Nel 2004 fece ritorno a Puianello, ma poco dopo, dietro richiesta del parroco di Vignola si prestò nuovamente come cappellano presso l'ospedale civile di questa ridente cittadina modenese, con abitazione presso il Santuario seicentesco della Madonna della Pieve, di cui si fece carico anche della cura pastorale.
Le sue condizioni di salute però cominciavano a mostrare segnali preoccupanti, finché decise negli ultimi anni di trasferirsi nell'infermeria provinciale di Reggio Emilia, dove, assieme ad altri confratelli ammalati o anziani, è vissuto nel silenzio della preghiera e nel graduale distacco dalle realtà terrene. Nel maggio 2016, in seguito a una crisi respiratoria fu ricoverato nel locale ospedale, mentre i mali che lo affliggevano seguivano inesorabilmente il loro corso. La mattina del 27 maggio, alle ore 5.20, quando ormai già si accendeva all'orizzonte il colore rosa dell'alba, mons. Govi si spegneva, per entrare nell'alba di un giorno senza tramonto.
Mons. Sergio Adolfo Govi come missionario è stato un apostolo generoso che non si è risparmiato nelle fatiche, come vescovo diocesano è stato un pastore vigilante, "prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare" *(1Tm 3,2),* comprensivo e con l'odore delle pecore, ancor prima che lo raccomandasse Papa Francesco, e come vescovo emerito di Bossangoa ritornato tra i cappuccini, ha vissuto l'umiltà e la semplicità della vita cappuccina, non pretendendo il primo posto, ma dedicandosi agli ammalati e a quanti desideravano di vedere la Luce.
Il rito funebre si è svolto nella mattinata del 31 maggio nella nostra chiesa di Vignola, con una concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Modena, mons. Erio Castellucci, affiancato tra gli altri vescovi dall'arcivescovo emerito di Izmir (Turchia) mons. Giuseppe Germano Bernardini, da numerosi sacerdoti diocesani e confratelli della Provincia, e con la partecipazione di tanta gente che lo aveva conosciuto e a cui aveva dedicato gli ultimi anni della sua azione pastorale. Una seconda liturgia funebre si è svolta nel pomeriggio a Ospitaletto, suo paese natale, per essere poi sepolto nel locale cimitero.

Uberto Mori

Terziario francescano e Venerabile Servo di Dio

di Giordana Togni

Nella foto: Papa Paolo VI, Uberto Mori, Gianni Cavedoni e P. Raffaele

L'ingegner Uberto Mori, sposo e padre, terziario francescano, nasce a Modena il 28 Gennaio 1926. Insegna all'Università di Bologna, si afferma come imprenditore nel campo impiantistico ceramico operando in Italia ed all'estero. Spinto da profonda devozione mariana, al Santuario della Salute di Puianello (MO), collabora alla realizzazione di Opere missionarie (Villaggio Ghirlandina – Centrafrica); diffonde la devozione dell'Ora di Guardia, le Marce Penitenziali "Come a Fatima": tutto questo pensato e iniziato da lui, insieme con p. Raffaele, per onorare la Mamma del Cielo e diffonderne la devozione. E' stato anche promotore di vari incontri di preghiera mariana.
Uomo di profonda fede, amato per la sua umiltà e carità, vive integralmente la comunione con Gesù, donando generosamente aiuto e luce ai fratelli. Nel 1980 apre la stazione televisiva "Antenna Uno" a Modena per spandere il messaggio cristiano. Dà vita al Gruppo Mori spa, la Mori Iberica, la Ing. Uberto Mori spa. Come vediamo, un impegno lavorativo a tutto campo, coronato da un grande successo imprenditoriale che però non ostacola – anzi rafforza – il forte impegno ugualmente profuso da Uberto nel campo della perfezione cristiana. Con progetti, iniziative continue e grandissime opere di solidarietà e di promozione umana e cristiana, Uberto vive intensamente gli anni della piena maturità coinvolgendo un gran numero di persone che incontra, giorno dopo giorno, nel suo cammino di uomo, di marito, di padre, di serio ed amato imprenditore. La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma, era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente, con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore, la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. Tutto il suo impegno pubblico e privato mirava a questo, rinnovare in se stesso e negli altri le orme di Cristo, coperte e dimenticate. Volle edificare se stesso sul fondamento dell'umiltà, come aveva imparato da Cristo e da San Francesco. La pietà per il prossimo era sempre presente in lui e sempre presente era la generosità con la quale soccorreva i bisognosi, sorridente ed umile nel contegno, quale perfetto francescano. Il 7 aprile 1987 viene colpito da infarto e inizia la sua personale via crucis nei vari ospedali.
Morirà due anni più tardi, il 6 settembre 1989, lasciando il ricordo di un uomo interamente dedito al bene degli altri, in cui vedeva riflesso l'amore misericordioso e provvidente di Dio. Il 13 Giugno 2014, Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, e ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti i miracoli e le virtù eroiche. In questo contesto il Servo di Dio Uberto Mori (laico italiano, padre di famiglia, terziario francescano) è stato riconosciuto come "Venerabile servo di Dio**".**
I componenti dell'Ordine Francescano Secolare di Puianello esultano e ringraziano il Signore per aver permesso il meritatissimo riconoscimento della eroicità delle virtù di questo caro confratello.

P. Raffaele Una Via Crucis La via dell'amore

Dopo aver ricordato P. Alessandro - "fratello siamese" di Raffaele - a 50 anni dalla tragica morte, la nostra attenzione si porta sulla ***Via Crucis.*** Raffaele ha vissuto il mistero della Croce e ce ne ha anche lasciato una duplice interpretazione: pittorica e di contenuto.

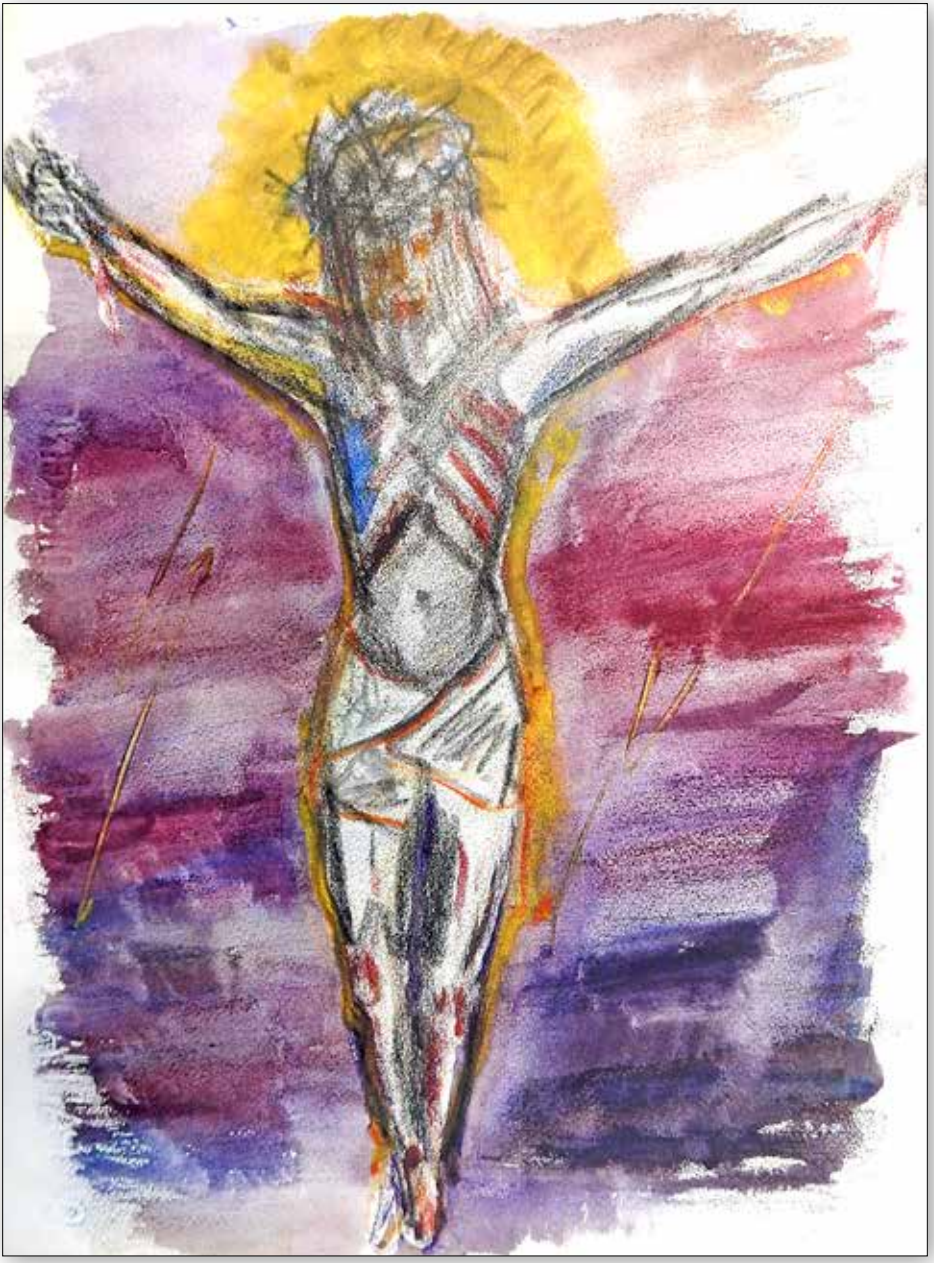
L'archivio della Vicepostulazione possiede una sola ***Via Crucis*** di Raffaele. Elegante composizione, sia per scelta del cartoncino grigio-grinzoso che ne forma le pagine, sia per la rilegatura con cordoncino dorato. La copertina, di cartone rivestito in stoffa verde-grigio-chiaro, reca impressa in oro una croce in angolo a destra in alto. Il formato, tipo album da disegno orizzontale, ha le dimensioni di cm 21x16x2,50. Nel retro copertina la dedica: *A Eva Garioni - Raf.*

Conosciamo già la nobile Contessa, chiamata familiarmente *Zia Eva*, con i suoi tipici cappellini. Ci limitiamo a dire di lei soltanto alcune cose. L'archivio custodisce una cinquantina di quaderni nei quali *Zia Eva* trascrive fedelmente a mano altrettante opere manoscritte di Padre Raffaele. Grazie a lei sono recuperate opere perdute.

Le immagini della ***Via Crucis*** sono fotografie a colori di originali che non possediamo. Il commento ad ogni *stazione* è autografo di Raf. Possediamo, soltanto in fotografia, un'altra ***Via Crucis*** - con le stesse fotografie delle *stazioni* ma con commento diverso - realizzata da Raffaele per Gianna Cerri, custodita dalla nipote Russo Maria Chiara di Gabicce. Attraverso altra opera di Raf *La sintesi di una strada* possiamo far risalire i disegni originali di questa ***Via Crucis*** al 1959 Lido di Venezia. Da questa opera prendiamo l'immagine del Crocefisso per unirla al titolo di questa *Via Crucis:* ***La via dell'amore***.

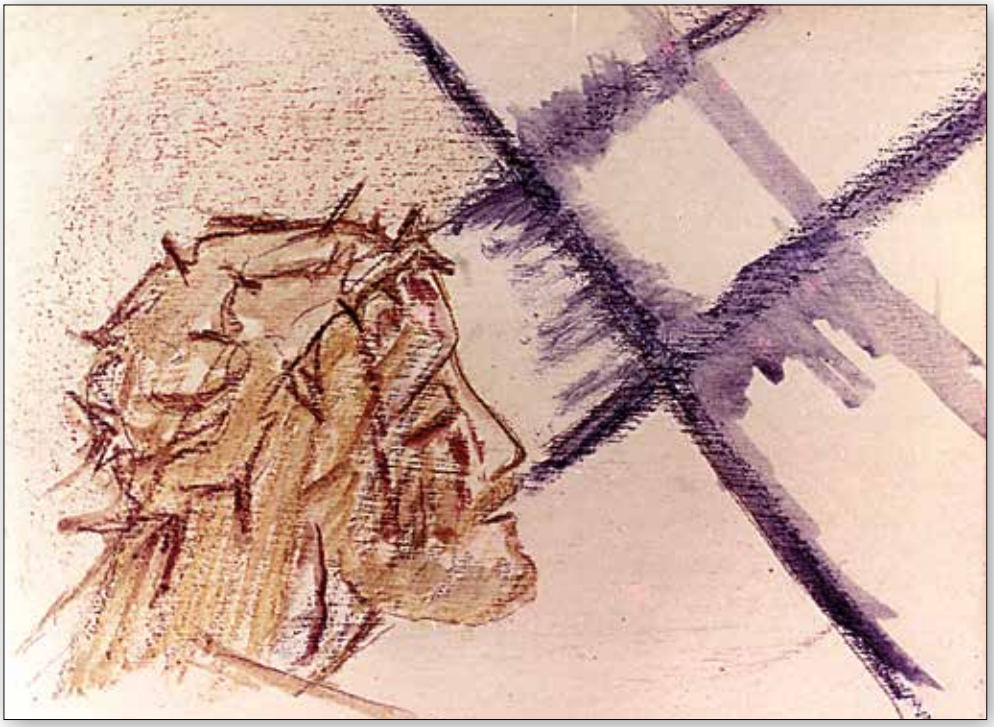
P. Carlo Folloni cappuccino
Vicepostulatore
giovedì 9 giugno 2016
Convento Cappuccini (RE)

La via dell'amore



I

...Ancora come sempre.
C'è chi si lava le mani
Chi grida il *"Crucifige"*
Ancora odiato ...
Ancora in balìa ...
Ancora Re da burla!
Ancora condannato ...
E tu dove sei e cosa fai?



II

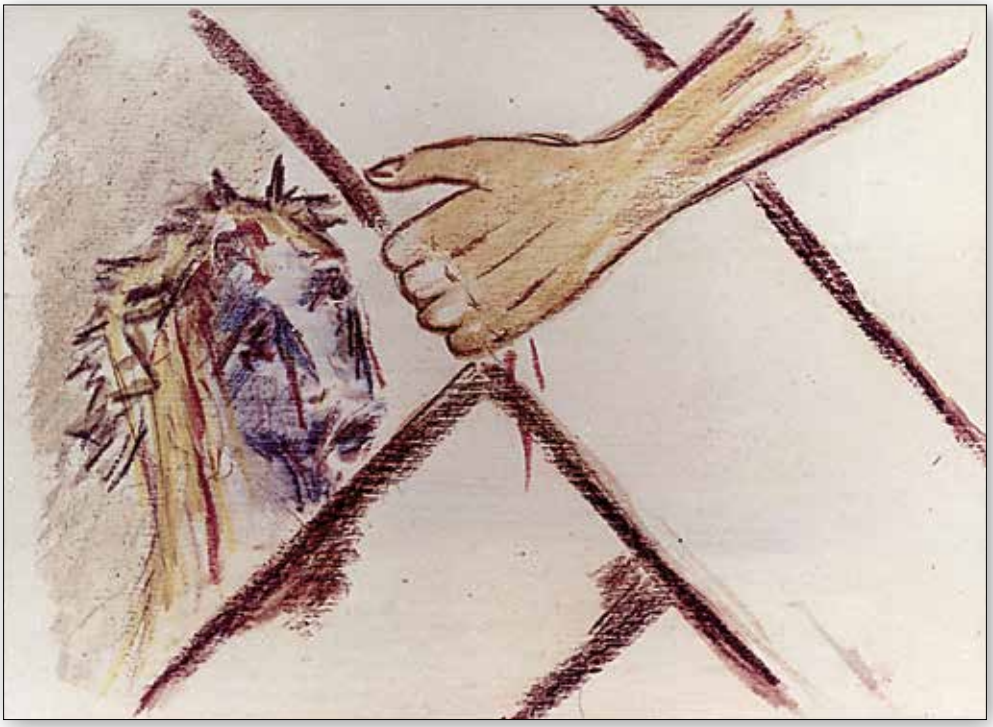
La croce . . .
Per Me e per tutti quelli che mi seguono
è il segno, è il pegno
è la prova d›amore.
Tu sei con Me o sei la mia croce?

III

Forse ti è di scandalo vedermi cadere
vedermi nei buoni che soccombono . . .
Forse t'aspettavi che la croce fosse un simbolo
e Io la portassi con la mia Onnipotenza . . .
Invece . . .

IV

Ancora Mia Madre, come allora,
cerca di confortarmi.
Chi l'ama come può dimenticare
il suo dolore?
Come può separare il mio soffrire dal Suo?
Ci pensi?
Cos'è per te tutto questo?



V

E chi Mi aiuta?
Si tratta di portare il peso della mia croce.
non si tratta più di parole o di preghiere
La croce è materiata di dolore e di sangue
Mi aiuti a portarla
o Me la rendi più pesante?

VI

Il premio del tuo amore non può essere
il conforto umano, il riconoscimento ...
l'affermazione ...
Sarà solo il mio viso impresso più
vivo e più sanguinante nell'anima tua!

VII

Non poterne più perché le forze mancano
è proprio dell'umano . . .
è una parte della croce . .
il non riuscire è croce
Ma "non fermarci"
altrimenti è disperazione!

VIII

Le commozioni non servono . . .
i sentimenti . . . le belle parole
Io soffro per voi . . .
La tragedia è vostra . . .
Il mio soffrire . . . .
Io sono il legno verde .... che faranno
del legno secco?

IX

E il dolore può diventare sfinimento
Essere tentati di mollare tutto . . .
Ma bisogna proseguire
la mia Passione continua in voi
per il Padre e per tutti
Andiamo!!

X

Il dolore deve spogliare - denudare
per esporci tutti all'amore.
E' tanto duro questo.
Ma è necessario - in croce si va
nudi.
Si muore nudi!!!

XI

Poi ci domandiamo perché proprio
a metterci in croce siano gli uomini
forse i più cari
Ci vuol ben qualcuno che lo faccia
altrimenti come possiamo essere
inchiodati?

XII

Fino a morire
Io sono morto veramente
non è una similitudine
Il dolore che non fa morire all'io
e all'egoismo non è dolore.
E se non si muore non c'è redenzione

XIII

E' inutile cercare conforto dalle creature
Non sanno e non possono
Maria è l'unico conforto umano
che Io ho avuto e che io vi dono
Il resto è illusione.

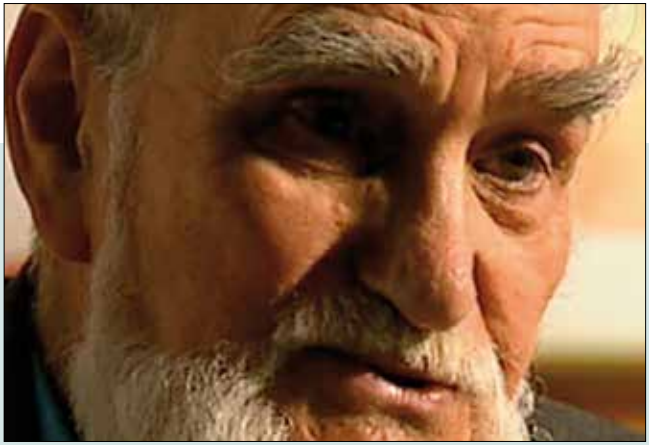
XIV

E quando il mondo e il male
crederanno averci ridotti in polvere
nel sepolcro della dimenticanza
c'è il trionfo dell'amore.
Eterno. Il Paradiso è l'amore come
premio!

La Vergine della Rivelazione

di Anna Leonelli

Molti anni fa, all'inizio del mio percorso di fede, frequentavo un gruppo cattolico in cui c'era l'abitudine da parte di ciascuno di portare sempre con sé la Bibbia. Ogni occasione era buona per aprire la Parola di Dio; ne leggevo un versetto, un salmo o un libro, a seconda dei casi, e cercavo di interpretarne il significato. Così, "a pezzi e bocconi", ne lessi davvero molte pagine, finché mi venne l'idea di aprire il libro dell'Apocalisse.
Le parole cominciarono a imprimersi nella mia mente e le ripetevo spesso interiormente, ma erano versetti che mi spaventavano perché pian piano scompariva il Dio Misericordioso, che tanto amavo, e appariva un Dio severo e solo giudice che sembrava puntarmi il dito contro e dire: "Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!" (Apocalisse 22,15). Forse anch'io facevo parte di una di queste categorie di persone? Dunque non c'era più perdono, le porte del Cielo si erano definitivamente chiuse dietro di me e fu un vero disastro: questo pensiero mi tormentò per tanti anni. Finalmente capii che questa libera interpretazione della Sacra Scrittura può essere davvero pericolosa e diventare una "lama a doppio taglio"; ecco perché la Chiesa, che è maestra, ci guida, ci consiglia, ci indirizza di fronte al grande Libro che racchiude il Mistero di Dio. Dopo anni, molti amici, così fervorosi nella lettura della Bibbia, se ne sono andati dal Cattolicesimo disperdendosi per altre vie spirituali e formando gruppetti vari, ognuno dei quali va per proprio conto, ecco ancora la disgregazione dei Cristiani!
In questi giorni ho letto un libretto (di Don Tommaselli Giuseppe – Scuola grafica Salesiana, Palermo) che mi ha molto commossa e mi ha fatto capire che Maria è Madre della Chiesa perché è la "Vergine della Rivelazione"; infatti con questo titolo è



Nelle foto: il veggente Bruno Cornacchiola

apparsa a Roma nella zona delle Tre Fontane nel 1947 a una persona che mai se lo sarebbe aspettato. Si chiamava Bruno Cornacchiola, nato a Roma nel 1913 da genitori miseri sia materialmente che spiritualmente che poco si curavano dei figli.
Una buona signora si interessò perché Bruno ricevesse la Prima Comunione e la Cresima. Viveva di sotterfugi, partì per il militare, poi si sposò ed ebbe quattro figli. Per migliorare le sue condizioni di vita partì per la Spagna e si arruolò nell'esercito del generale Franco come volontario, ma ben retribuito.
In quel periodo divenne amico di un protestante luterano che lo convertì alle sue idee tanto che lo convinse ad odiare la Santissima Eucarestia, la Vergine Maria, i Sacramenti ed il Papa. Tornato in patria trovò un lavoro ma il suo pensiero fisso era questo: per salvare l'umanità occorreva distruggere la Chiesa Cattolica, uccidere i preti e pugnalare il Papa. Bruciò tutte le immagini sacre e si accanì contro la moglie la quale invece gli fece una proposta: poiché era devota del Sacro Cuore lo invitò a fare le Comunioni dei nove primi venerdì del mese e, se non fosse successo niente, anche lei avrebbe aderito alla setta protestante degli Avventisti.
Il Cornacchiola fece queste Comunioni con sincerità, ma senza risultati, allora anche la moglie cedette e si adeguò alle idee del marito. Quest'uomo era talmente fanatico che comprò un pugnale su cui fece incidere queste parole: "Morte al Papa". La sua "notte buia" durò dieci anni poi successe qualcosa di straordinario il 12 aprile 1947, data che in seguito ricorderà come la sua vera nascita. Quel giorno si era recato in passeggiata con i suoi figli in una zona fuori Roma, chiamata "Tre Fontane", luogo dove era stato ucciso l'Apostolo San Paolo, infatti Bruno poi volle essere chiamato "Fratello Maria Paolo".
Dunque quel giorno Bruno, mentre i figli giocavano, si sedette su un monticello alla cui base c'era una grotta e, volendo preparare una conferenza contro la Madonna, aveva portato con se la Bibbia e un quaderno su cui prendeva degli appunti; cominciò a scrivere: "La Madonna non è vergine, non è immacolata, non è stata assunta in cielo, non è qui né lì". Si interruppe perché i bambini, cercando la palla, entravano nella grotta ma non uscivano, andò a vedere e li trovò inginocchiati a mani giunte che guardavano un punto fisso, cercò di rialzarli ma sembrava pesassero quintali. Preso dalla disperazione gridò "Mio Dio salvaci Tu!". Subito due mani candidissime si avvicinarono a lui e gli strapparono qualcosa dagli occhi, allora vide una luce che andava sempre più illuminando la grotta e una gioia mai provata lo invase. In un bagliore dorato apparve una Donna paradisiaca, di una bellezza indescrivibile: indossava un manto verde-prato, una veste candida e luminosa, una fascia rosa, i piedi nudi. Il volto era dolce, soffuso di serena mestizia; nelle mani reggeva, appoggiato al petto, un libro (La Bibbia) e cominciò a parlare amorevolmente dicendo: "Sono colei che sono nella Trinità Divina, sono la *Vergine della Rivelazione*. Tu mi perseguiti; ora basta! Entra nell'Ovile santo, Corte celeste in terra. I nove venerdì del Sacro Cuore, che la tua fedele sposa ti fece fare, prima di entrare nella via della menzogna, ti hanno salvato".
La Madonna parlò con il Cornacchiola per più di un'ora dandogli messaggi per la sua famiglia, per tutti i fedeli e per il Santo Padre.
Concluse dicendo che gli avrebbe indicato il modo per arrivare a portare un messaggio al Papa; lo invitò a pregare per i peccatori, gli increduli e per l'Unione dei Cristiani. Ogni Ave Maria, recitata con fede, sarebbe stata come una freccia d'oro che arrivava al Cuore di Gesù. La Madonna raccomandò: "La Divina Dottrina va vissuta, il Cristianesimo va vissuto, la Religione deve essere vissuta".
Non voglio dilungarmi oltre. Tutto si è avverato e la "Grotta delle Tre Fontane" è diventata un Santuario, meta di pellegrini e di grande venerazione.

Ritornare alle fonti

di Paolo Bertolani (diacono)

L'Eucaristia, presenza viva del Signore, è la fonte della missione universale della Chiesa. I vescovi, i sacerdoti e i diaconi ricevono da essa la grazia per annunciare il Vangelo, i missionari per portare l'annuncio ai confini della terra, i consacrati per vivere l'ideale della vita cristiana, i laici per essere testimoni di Cristo nel mondo. Da ciò nasce il martirio di chi afferma di fronte al carnefice: "*Sine dominica non possumus*". Il giorno del Signore acquista davvero valore di vita se l'Assemblea dei santi partecipa alla comunione della Chiesa attraverso il Sacrificio Eucaristico.

Alle origini, non c'era alcuna necessità di precettare la frequenza dei cristiani al rito "*dello spezzare del pane*", la presidenza spettava sempre al ministro ordinato, ma l'Assemblea non era passiva, era una presenza sacerdotale; e la liturgia dei padri era fortemente influenzata dall'*unitas* ecclesiologica di Agostino per cui sono sacerdoti tutti coloro che sono membra dell'unico sacerdozio che è Cristo. Ogni cristiano era coinvolto nella celebrazione in quanto non esisteva un *io* separato da un *noi*; non c'era una dimensione clericale del Sacrificio Divino. Con la svolta costantiniana, si attua un primo passaggio dalle *domus* alle basiliche ed anche la liturgia subisce un primo cambiamento e dalla simbologia della mensa si passa a quella dell'altare con tutte le conseguenze legate al cerimoniale. Fino al III secolo, non esiste nessun precetto che obbliga alla partecipazione della messa; il Concilio di Elvira decreta che la mancanza all'assemblea domenicale per tre volte consecutive rappresenta un peccato grave. Anche la messa quotidiana è sconosciuta fin verso il V - VI secolo. Poi si espanderà talmente che nel periodo medievale, con l'invenzione dell'offerta a suffragio, si giunge fino ad una moltiplicazione incredibile. Si racconta che Papa Leone III celebrava fino a 9 messe al giorno. Tutto questo moltiplicarsi produce la perdita di significato della domenica. E' solo un brevissimo *excursus* storico, che si arresta a

questo punto, per mostrare come nel corso dei secoli sia avvenuto un cambiamento di visione di ciò che si affermava all'inizio dell'articolo.
Ci sarebbe ancora tanta storiografia da presentare che parte, dopo le *domus* e le basiliche, dalle prime chiese plebane al riprodursi inverosimile delle parrocchie; dall'altare unico alla moltiplicazione sei-settecentesca; dal numero elevato di presbiteri, monaci e consacrati alla scarsità vocazionale odierna e quant'altro.
Ci si limita solo a ringraziare lo Spirito Santo per il fatto che il recente Concilio ha recepito l'ampio respiro dei veri credenti valorizzando il valore della Celebrazione Eucaristica in senso agostiniano e dando disposizioni che, nel lungo corso degli anni, saranno recepite appieno. Ora, nello spirito del rinnovamento e sulla base di necessità contingenti, rimangono aperte problematiche pastorali che necessitano di essere risolte con urgenza ed in modi diversi a seconda dei luoghi e delle circostanze.
Nella nostra diocesi, per rimanere concretamente in questo campo, si presentano, tra le tante, situazioni nuove legate alla mancanza di presbiteri e al numero incredibilmente elevato di parrocchie.
I problemi inerenti sono numerosi; ci si limita, per ora, alla frequenza domenicale alla Santa Messa. Nel 1977, parlando ai vescovi del centro della Francia, così si esprimeva Paolo VI: «Voi affrontate anche la questione delle assemblee domenicali senza sacerdoti, nei settori rurali dove il villaggio forma una certa unità naturale per la vita come per la preghiera, che sarebbe rischioso abbandonare o disperdere. Noi ne conosciamo bene la ragione e i vantaggi che se ne possono trarre per la responsabilità dei partecipanti e la vitalità del villaggio... Noi vi diciamo dunque: procedete con discernimento…".
Come si evince da questo discorso pontificio, il problema delle *Celebrazioni domenicali in assenza del presbitero*, almeno qui in Europa, risale al periodo immediatamente seguente il Concilio Vaticano II, tanto che uscirà nel 1988, un Direttorio della Santa Sede in proposito.
E' il problema della nostra diocesi soprattutto nella fascia collinare e montana del nostro territorio. Piccole comunità, private persino di Ufficio Postale e senza alcun

Foto di Andrea Malawi

centro di agglomerazione, distanti vari chilometri dai centri maggiori, senza parroco residente (problema sconosciuto già trenta anni fa) rimangono prive di una Celebrazione Eucaristica domenicale.
Il documento Redemptionis Sacramentum, al n° 164, recita "*Se per la mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica, il popolo cristiano ha il diritto di ottenere che il vescovo diocesano, secondo le possibilità, faccia in modo che la comunità stessa abbia ogni domenica una celebrazione, da gestire sotto la sua propria autorità e secondo le norme stabilite dalla Chiesa*". E' ovvio che queste celebrazioni debbano avere un carattere straordinario e che debbano essere concesse con ponderazione, ma sarebbe altrettanto deleterio che si abolisse tout court l'unica possibilità per le piccole assemblee di fedeli di riunirsi nel giorno del Signore. E' importante, però, che si comprenda bene che la celebrazione non è una Messa e che sia anche una sua preparazione quando al sacerdote sarà possibile celebrare l'Eucaristia.
Anche se è vero che sola realizzazione piena della pasqua settimanale rimane la piena celebrazione dell'Eucaristia, bisogna riconoscere che la liturgia della Parola assurge a celebrazione sacramentale in senso proprio se ad essa si aggiunge, come suo naturale complemento, la liturgia dei Presantificati (cioè quando, a conclusione, si contempla la distribuzione dell'eucaristia). Possiamo concludere dicendo che la liturgia dei Presantificati non costituisce una ripresentazione sacramentale autonoma, ma forma un tutt'uno con la Messa; è, per così dire, appesa alla Messa da cui provengono i Doni, nel senso cioè che dipende da essa, ne costituisce il prolungamento operativo, forma con quella un'unica azione sacramentale.
E' bene dunque procedere con un discernimento che non renda lo straordinario, ordinario, ma che non privi i più disagiati che non possono usufruire di servizi, del dono di una assemblea ecclesiale.
Si eviterebbero celebrazioni affrettate, poiché moltiplicate a dismisura, ritmi esasperati che sono divenuti prassi abituale in tante chiese e quel pan-messismo, che nella Chiesa latina di oggi è un reale *vulnus* all'eucaristia.

L'Ordine Francescano Secolare di Puianello

Nel pomeriggio della **domenica 19 giugno** u.s., la fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Puianello ha celebrato il proprio **Capitolo**, evento che ha luogo ogni tre anni per l'elezione dei componenti il Consiglio. Formato da cinque membri, esso ha il compito di promuovere le iniziative necessarie per favorire la vita fraterna, per incrementare la formazione umana, cristiana e francescana dei membri della fraternità e diffondere il messaggio francescano.

Sono risultati eletti:
- **Emanuele Pierotti, Ministro;**
- **Giordana Togni, Viceministra e Maestra dei Novizi;**
- **Salvatore Fucile, Consigliere e Segretario;**
- **Silvana Torricelli, Consigliera;**
- **Gianni Cavedoni, Consigliere e Cassiere.**

Per il prossimo triennio, il Consiglio si propone di mantenere gli attuali impegni della fraternità nel servizio alle attività del Santuario, nella diffusione dell'Ora di Guardia a Maria SS., nella raccolta di aiuti alle Missioni, nella pubblicazione del "Corriere Mariano". Inoltre, con l'immissione di nuovi membri, si spera in un rinnovamento di tutta la fraternità.

La Redazione

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
• Tutte le 3° Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo (da settembre a giugno).
• La 2ª Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
• La 4ª Domenica c'è l'*Incontro Francescano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO
• La 4ª Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).
L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI
• Ogni 4° mercoledì del mese la Messa del pomeriggio viene celebrata per la guarigione degli ammalati.
Le date sono le seguenti: 27 gennaio, 24 febbraio, 23 marzo, 27 aprile, 25 maggio, 22 giugno, 27 luglio, 24 agosto, 28 settembre, 26 ottobre, 23 novembre e 28 dicembre.

13 DEL MESE
• Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali.
Sul piazzale il Rosario inizia alle 21.
In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI
Quando il Santuario è aperto è disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA
Ogni Domenica c'è l'Adorazione Eucaristica:
dalle 15 alle 17 nei mesi invernali;
dalle 16 alle 18 nei mesi estivi.
L'adorazione inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*.

VOLONTARIATO
In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.

Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 intesto a:
Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9
41014 Castelvetro (Mo).

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario
IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario
IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

- Offerta Online al Santuario
digitando:
www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online

Santuario Beata Vergine della Salute - Puianello di Levizzano R. (Mo)

GIOVEDI' 8 SETTEMBRE 2016

SAGRA

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Lunedì 5 settembre Messe alle ore 8 – 17
Martedì 6 settembre Messe alle ore 8 - 17
Mercoledì 7 settembre Messe alle ore 8 – 17
Recita del Rosario alle ore 16,30

GIOVEDI' 8 SETTEMBRE - NATIVITA' DI MARIA

• Mattino: Messe alle ore 8 - 10 - 11

La messa delle ore 10 sarà presieduta da Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma

• Pomeriggio: Rosario alle ore 15,30 e la Messa alle ore 16

Segue la processione con l'Immagine della Madonna

Presiede la Messa e la processione don Vittorio Pastorelli, Parroco di Levizzano R.

Presterà servizio la Banda di Castelvetro

Dopo la processione sarà celebrata una Messa

dalle ore 18 alle ore 24 Stand Gastronomico

grazie ai Volontari della Confraternita del Burlengo

Allieterà la serata l'orchestra "La Vaporiera"

Durante il giorno della Sagra sarà aperta la tradizionale **pesca di beneficenza** allestita dall'O.F.S. di Puianello a favore delle Missioni cappuccine che sono nella Repubblica Centrafricana

Un grazie sincero all'Ordine Francescano Secolare, a tutti i collaboratori e ai volontari per il loro contributo alla realizzazione della Sagra

www.santuariodipuianello.it

Avviso Sacro